

Quindicinale siciliano del libero pensiero

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

*Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione*

29° anno, n. 20  
8 DICEMBRE 2010

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 440494 - 329 8355116  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**Abbonamento annuale**  
Italia € 30,00 - Estero € 50,00  
Versamento c.c.p. 11142908  
**Bonifico:** codice IBAN  
IT53 R0760104600000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

## *Un pensiero ai piccoli!*



In questo numero dedichiamo uno spazio particolare ai bambini e ai ragazzini meno fortunati. Sappiamo che è poco. In loro cura e difesa i giornali non fanno abbastanza.

La società degli adulti, purtroppo, continua ad essere in difetto.

Vi proponiamo delle foto di piccoli indiani scattate da Giusi Cicero. Anche in molti altri Paesi del mondo la situazione infantile ha bisogno di attenzione. Noi offriamo la nostra. Come possiamo.



***Solleticare... per sollecitare***

***l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!***

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

## l'Obiettivo e la cultura

### Le ragioni di uno scambio



di Ignazio Maiorana

**D**a qualche tempo l'Obiettivo estende la sua azione oltre il comprensorio interno e montano dove una trentina di anni fa è nato. In questi ultimi anni le Madonie si sono impoverite, fatta salva qualche eccezione, di eventi culturali di un certo spessore. Non esiste un coordinamento intercomunale che possa predisporre dei validi programmi e che possa riattivare e mettere a fruizione comune quelle poche strutture capaci di ospitare momenti di arte e di intrattenimento che non si fermino al solo mese di agosto. Così, si sta facendo morire l'energia artistica e culturale di questi luoghi, al punto che la creatività degli indigeni cerca spazi lontano dal luogo nati o dove può ricevere maggiore attenzione.

Registriamo e denunciando da anni quanto ormai sembra irrecuperabile, ancor più perché oggi le finanze destinate ai Comuni vengono fortemente limitate mentre vengono foraggiate iniziative "imposte" direttamente dai centri di potere regionale e provinciale, non sempre di qualità.

Dunque, alla tristezza della montagna provocata dall'esodo dei giovani si aggiunge il suo impoverimento che nessuna legge ha saputo o voluto evitare.

A questo punto non ci resta che salvare quella ricchezza di cui le zone interne e montane dispongono: gastronomia tipica, prodotti agricoli genuini, interessanti testimonianze architettoniche, bellezze naturali e valori umani ancora ben saldi. Salvarla e metterla a disposizione, divulgarla e proporla anche ai visitatori del fine settimana che raggiungono queste zone per recuperare alcune cose perdute di vista nei grandi centri urbani come il senso di ospitalità della nostra gente, i sapori e gli odori della nostra tavola, il profumo dei boschi, della campagna, della montagna e l'ossigeno puro per ripulire i polmoni.

In cambio, i grandi centri offrono un più conveniente approvvigionamento di beni di consumo e una maggiore possibilità di fruizione di strutture teatrali e cinematografiche, di mostre e iniziative di elevato livello, di quella vivacità cittadina che rende più attivi, così come rende più allegra la gente dei piccoli centri l'arrivo di ospiti rispettosi ed educati che valorizzano le risorse locali, comprese quelle ambientali.

Questi interscambi fanno vivere l'economia e la comunità. Considerato che non tutti hanno tutto, relazionarsi significa complementarsi e vivere meglio. Se Maometto non va alla montagna è opportuno che la montagna qualche volta si organizzi per raggiungere... Maometto.

Anche in questo caso non voglio esimermi dal trasferire e suggerire la mia personale convinzione secondo cui chi nella vita trova il modo di variare la frequentazione di luoghi e di persone ed anche l'attività lavorativa evita la monotonia e la tristezza di un ambiente sempre uguale. Se si tiene presente nella vita questo semplice concetto, ovviamente negli spazi consentiti dalle proprie possibilità, si vivrà meglio. Il segreto per fare ciò è quello di coinvolgere e farsi coinvolgere, proponendo elementi come la buona volontà, la generosità, la solidarietà e la creatività che possano riscuotere l'interesse degli altri. Chi si isola soffre fino a cadere nell'inedia totale. Chi si tiene sveglio, attivo e produttivo per sé e per gli altri godrà molto probabilmente di maggiore benessere ed anche di benevolenza.

## L'illusione e la delusione

### L'antitesi dell'ultimo ventennio

**A** voler definire il decennio che sta appena per concludersi userei le espressioni della "disillusione" e della "delusione", anche per differenziarlo da quello che lo ha preceduto, caratterizzato dall'euforia e da una grande illusione collettiva. Due decenni antitetici e assolutamente contrapposti, il primo che ha concluso il XX secolo, il secondo che ha aperto il XXI.

Nel primo veniva sancito il trionfo definitivo delle idee liberiste che, a muro di Berlino appena crollato, dilagavano in tutta Europa, ringalluzzendo i partiti della destra e condizionando anche i partiti della sinistra, che si vedevano costretti a rivedere e a rinnegare qualcosa di sé e a cambiare la propria stessa natura.

Ne scaturivano leggi nuove che affossavano ogni idea di statalismo o anche di semplice e legittimo controllo pubblico sui processi economici e prendevano quota personaggi eclettici, capaci di disegnare un futuro di grande prosperità per tutti e di aprire ogni spazio agli affaristi e agli arrampicatori di professione.

Il nostro Paese, l'Italia, con le inchieste di Mani Pulite, sembrava essersi liberato per sempre dal fenomeno della corruzione dilagante e, invece, ci ha regalato l'esempio più rozzo di tale processo, con la complicità di tutti, del popolo che si è infervorato, ma anche dei partiti della sinistra che hanno colpevolmente abdicato al loro ruolo storico.

L'avvento del decennio successivo è invece coinciso con un avvenimento drammatico, l'attentato alle Torri Gemelle, che ha totalmente messo in crisi l'egemonia del mondo occidentale e la teorizzazione dell'esportazione della democrazia in ogni angolo del pianeta, anche a costo di doverla imporre con la forza.

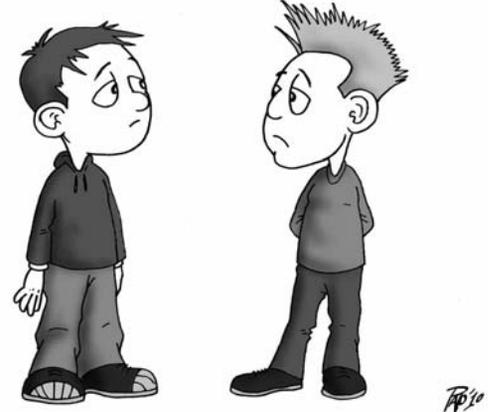
È vero che era necessario combattere il fondamentalismo e l'estremismo islamico, ma forse una maggiore ragionevolezza e l'uso di una diplomazia accorta da parte dei governi occidentali avrebbero sortito effetti più utili alla pace e alla cooperazione internazionale.

I crolli delle borse e le facili speculazioni finanziarie, gli scandali e la scalata da parte della malavita all'economia e alla politica, la crisi che si è diffusa con una imprevedibile rapi-

- PICCOLI MAESTRI -

DICONO CHE LA SPERANZA È L'ULTIMA A MORIRE...

...ALLORA MI SA CHE GREPIAMO PRIMA!



dità in ogni territorio, stanno completando il quadro di un decennio catastrofico, che tutti quanti siamo desiderosi di mettere in archivio e di dimenticare.

Siamo tutti quanti alla caccia di quei barlumi di speranza oggi esistenti che, proiettandosi nel prossimo decennio, potrebbero cambiare in positivo le sorti del mondo.

Penso al ruolo che potrebbe avere l'attuale presidente degli USA, a qualche personalità particolarmente illuminata all'interno del mondo arabo e di quello ebraico, a ciò che si muove all'interno della Chiesa, infine a questa Europa, che è necessario torni ad esprimere figure di più alto spessore rispetto a quelle fin qui viste.

L'Italia, si sa, è la nostra disperazione. Berlusconi sta forse sloggiando definitivamente, ma gli attori principali del degrado della nostra classe politica sanno come fare per trovare nuove dimore e per rimanere sempre a galla, sempre protagonisti, sempre pronti a rinnegare il loro passato e a riproporsi come il nuovo che avanza. Questa operazione di trasformismo può essere sconfitta solo da una nuova consapevolezza dei cittadini, da un moto di ribellione verso le caste e le mafie, dal desiderio diffuso di voltare definitivamente pagina, di ritrovare la vera democrazia e di avere voce in capitolo e rappresentanti credibili all'interno delle istituzioni.

Lo Stato dovrebbe tornare a svolgere il proprio ruolo di controllo e di garante dei processi economici ed essere capace anche di gestire in maniera efficiente quei pochi servizi che mai potrebbero e dovrebbero essere affidati all'affarismo dei privati.

Purtroppo non si intravedono all'orizzonte barlumi di speranza, anche se si dice che proprio la speranza è l'ultima a morire.

Pietro Puleo

## In difesa dei diritti dei bambini

### Mentre scoppia lo scandalo delle associazioni fantasma...

Pagina a cura di Marta Ragusa

Cinque passi, cinque obiettivi da raggiungere per garantire ai bambini di Palermo i diritti di cui ogni bimbo nel mondo dovrebbe godere. Questa la richiesta mossa dalla Fondazione *Terre des hommes* Onlus e il *Cismai* (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia) a tutti i Comuni d'Italia e, quindi, anche al capoluogo siciliano: 1) l'adozione di una Carta dei bambini che costituisca il riferimento primo su cui fondare tutte le politiche municipali; 2) la redazione di un rapporto annuale sullo stato dell'infanzia sul territorio; 3) la difesa dei capitoli di bilancio dedicati alla protezione dei più piccoli; 4) l'approvazione di un piano di formazione per tutti gli operatori impegnati nell'educazione; 5) la promozione di attività di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.

Il 19 novembre, a Villa Niscemi, vicino il Parco palermitano della Favorita, sono state le consigliere comunali Antonella Monastra, Stefania Munafò, Doriana Ribaudò e Nadia Spallitta a chiedere al sindaco Diego Cammarata l'adesione al Manifesto in occasione della Giornata mondiale per la prevenzione dell'abuso e della violenza sui bambini. Maria Luisa Benincasa, responsabile del Centro Armonia dell'ASP di Palermo, ha previsto 5 anni per la realizzazione di tutti i punti del Manifesto. Calcolando i tempi lenti dell'amministrazione palermitana, si sarebbe anche potuta fissare una scadenza più imminente. Senza contare i numerosi bastoni tra le ruote della legalità e le disattenzioni consuete da parte di chi dovrebbe svolgere i



D. Cammarata e A. Monastra

controlli.

Proprio il 19 novembre è anche la data in cui è trapelata la notizia di quattro presunte associazioni che avrebbero dovuto occuparsi, tra le altre cose, della protezione dei minori, e che in realtà facevano i loro comodi a spese del Comune. Le parole luminose ed entusiastiche del sindaco in occasione dell'adesione alla campagna internazionale "Io proteggo i bambini" stridono inevitabilmente di fronte alla realtà delle cose. "I bambini", afferma il primo cittadino, "sono il nostro prolungamento nel domani: saranno loro, divenuti adulti, a continuare il cammino di progresso, di equità sociale, giustizia e solidarietà che noi cerchiamo di costruire". L'ovvia domanda è a chi si riferisca con quel generico "noi" e il pensiero corre subito a tutti i bambini che ogni giorno sono costretti a giocare per le strade del centro storico in mezzo a cumuli di spazzatura e rottami, senza aree verdi, convivendo con l'anarchia degli automobilisti.

I dati forniti da *Terre des hommes* sono agghiaccianti: 40 milioni di bambini nel mondo sono vittime di abusi sessuali, 1,2 milioni vengono trafficati ogni anno per essere schiavizzati. In Italia nel 2009 sono stati commessi e denunciati 4187 delitti di abuso e violenza sui minori. Si spera che il simbolo della campagna, un fiocchetto giallo da indossare, non rimanga solo un simbolo e che le parole dismettano la veste di pure parole e si trasformino in pietre.

Nella foto, da sinistra: M. L. Benincasa, A. Campagna e S. Munafò



## Qualcosa si muove...

In una città fortunatamente in ebollizione per i movimenti studenteschi, il 26 novembre c'è stata una seduta di Consiglio comunale infuocata fino al primo pomeriggio: si registra qualche piccolo obiettivo raggiunto, a parte il Piano regolatore del Porto accantonato. La battaglia per la difesa dei diritti dell'infanzia va avanti: abbiamo portato a casa il trattamento paritario di bambini immigrati e diversamente abili (ho proposto e sono stati approvati due appositi emendamenti in merito) nel regolamento sulle scuole materne appena discusso. È un'altra conquista, dopo la delibera di giunta che in questi giorni ha sancito l'adesione del Comune alla campagna fiocco giallo "Io proteggo i bambini" per la settimana contro l'abuso sull'infanzia appena trascorsa. Imminente (e auspicata) dovrebbe essere la convocazione di un tavolo tecnico per mettere a punto la Carta dei bambini e le relative politiche municipali.

**Antonella Monastra**  
(consigliere comunale di minoranza - Palermo)

## "Non lasciate che i bambini vadano a loro": trattato sulla "santa omertà" della Chiesa

Come scrivere un trattato sulla violenza contro i bambini *sine ira*? Ce lo dimostra Augusto Cavadi, la cui ultima pubblicazione, "Non lasciate che i bambini vadano a loro. Chiesa cattolica e abusi sessuali" (Falzea editore), è stata presentata il 29 ottobre presso il salone della Chiesa Valdese di Palermo. Il tema centrale del libro è la "santa omertà" di cui si è macchiata la Chiesa di fronte agli scandali sessuali che hanno investito e investono alcuni dei suoi membri e che vedono come vittime proprio i bambini. Gli stessi bambini che, ricorda padre Cosimo Scordato (tra i partecipanti alla presentazione), Gesù indica come esempio da seguire per raggiungere il regno dei Cieli, quello che dovrebbe essere l'obiettivo di tutti i fedeli e, a maggior ragione, degli uomini di religione. I preti che hanno abusato sessualmente dei bambini, le cui vite e anime avrebbero dovuto proteggere, hanno l'obbligo di essere giudicati secondo la legge degli uomini e non solo secondo la legge di quel dio nel quale affermano di credere. Tuttavia, nonostante la rabbia che un simile reato desta normalmente nell'opinione pubblica, hanno anche diritto a essere curati e riabilitati poiché malati. Riabilitazione che dovrebbe avvenire rigorosamente dietro le sbarre, come succede a tutto il resto dei pedofili. Nel quadro dipinto dal libro, condito di accurate documentazioni, il dato che emerge è senza dubbio la colpevolezza delle alte gerarchie ecclesiastiche che, invece di proteggere le vittime, proteggono i loro carnefici, come fossero povere pecorelle uscite dall'ovile.

## Il "Centro Nathan" a Palermo

### Quando dalla malattia nasce nuova vita Informati e solidali per combattere contro l'Atrofia Muscolare Spinale (SMA)

Daniela Lauro è una donna forte. La morte la ha attraversata, eppure siede accanto a me adesso carica di idee, entusiasmo e progetti per il futuro. È lei la presidentessa di "Famiglie SMA Onlus" e la fondatrice del "Centro Nathan", sorto a Palermo il 30 ottobre per accogliere, formare e informare le famiglie di bambini affetti da SMA (Atrofia Muscolare Spinale). Nathan è il nome del primo figlio di Daniela, sopravvissuto solo 2 mesi alla terribile malattia. È incoraggiante sapere che un dolore così forte come quello causato dalla perdita di un figlio possa generare tanto impegno, tanta positività. Invece di chiudersi nel proprio lutto personale, questa madre ha deciso, innanzitutto, di condividere la propria esperienza con altre madri accomunate dallo stesso problema. Con loro comunica ogni giorno grazie al blog <http://mammedegliangeli.blogspot.com> ed è per loro che ha deciso di guardare in faccia le effettive carenze della ricerca e della sanità italiana e, in particolare, siciliana di fronte a quella che è considerata una malattia rara ma che in Sicilia è per livello di diffusione la terza malattia genetica dopo la talassemia e la fibrosi cistica.

Grazie all'associazione che attualmente presiede e al "Centro Nathan" (sito in via Mozart 8), Daniela mette in contatto le famiglie con i genetisti, i neuropsichiatri, gli infermieri e i logopedisti che si occupano di questa patologia nel territorio; offre loro gli strumenti per affrontare quotidianamente le difficoltà motorie dei figli, organizzando degli incontri mensili in cui ortopedici provenienti da tutta Italia mettono a disposizione i sofisticati ausili tecnici necessari, come le carrozzine elettroniche anche per i più piccini (in Sicilia persino un bambino di 22 mesi ne è fornito) o i macchinari per la N.I.V. (Ventilazione Non Invasiva) che evita di ricorrere a pratiche ben più invasive come la tracheotomia. Ma il nuovo Centro, tiene a precisare la sua fondatrice, serve anche semplicemente a condividere esperienze, dolori e gioie, a prendere un tè insieme, a smettere di sentirsi soli e impotenti di fronte a una malattia che necessita di studi sempre più approfonditi.

Una cura è possibile: questo lo slogan dell'associazione che si prefigge, tra gli obiettivi primari, quello di stimolare e finanziare la ricerca genetica. In fondo, grazie alla sua attività, Daniela Lauro si impegna affinché nessun genitore oggi si trovi nelle stesse condizioni di solitudine, disagio e impreparazione in cui versavano lei e il marito al momento della nascita del piccolo Nathan.

### Cos'è la SMA (Atrofia Muscolare Spinale)

**Causa:** assenza di un gene che produce la proteina necessaria all'attività delle cellule nervose che inviano gli impulsi motori ai muscoli.

**Come si manifesta:** problemi progressivi nella respirazione, nella deglutizione e nel movimento. Esistono diverse forme in base alla gravità: dal tipo 1, che si manifesta fin dalla nascita e provoca la morte a breve termine, al tipo 4.

**Portatori sani:** 1 persona su 40 (Italia), circa 100 mila persone (Sicilia). Dall'unione di due portatori sani esiste il 25% di possibilità che nasca un bambino che svilupperà la SMA.

**Bambini e adulti affetti da SMA:** 2-3 mila in Italia.

**Prevenzione:** test genetici specifici all'ospedale Cervello (Palermo) o al Garibaldi (Catania).

**Maggiori informazioni e possibilità di donazioni:** [www.famiglie.sma.org](http://www.famiglie.sma.org).

## Bompietro: un progetto per non dimenticare il passato

**P**rende vita a Bompietro il progetto "Conoscere per Ri-Produrre" che ha come obiettivo il recupero e la conoscenza degli antichi mestieri e la cultura che attorno ad essi si è sviluppata. La nascita ufficiale è avvenuta lo scorso 20 novembre, nell'aula consiliare, alla presenza dei protagonisti tra cui l'associazione Giovani Amministratori Madoniti. A quest'ultima si sono uniti sedici Comuni delle alte e basse Madonie, tutti con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, e 23 associazioni culturali che faranno da tramite per l'attuazione del progetto che è stato finanziato, nell'ambito di Giovani energie in Comune, dal Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Anici (Associazione nazionale Comuni italiani). Il coordinamento di tutto è della SO.SVI.MA.

Il progetto intende anche contribuire a realizzare un contesto favorevole all'interno del quale 100 giovani madoniti, di età non superiore ai 26 anni, potranno recuperare la conoscenza di un mondo che sta scomparendo o è già scomparso. Attraverso il lavoro di questi giovani, che saranno selezionati attraverso un bando pubblico, in ogni comune aderente al progetto verrà realizzata, entro il mese di agosto del prossimo anno, una mappa di quello che rimane dei mestieri che un tempo sono stati fonte di sostentamento e di reddito. Il

materiale raccolto servirà a recuperare le abilità tecniche, le competenze manuali, il sapere e le co-

noscenze teoriche, tramandate oralmente da padre in figlio, arricchite dal patrimonio della cultura immateriale come i canti, le filastrocche, "i cunti", le leggende, che animavano le antiche botteghe. Una occasione, questa, di recupero del nostro passato finalizzato ad uno sviluppo turistico da sempre atteso ma che ancora stenta ad essere fonte di reddito.

Al termine delle attività progettuali si prevede l'attribuzione dei "voucher occupazionali" attraverso un "concorso di idee" che si fondi sull'esperienza maturata durante le attività del progetto e che abbia come finalità quella di realizzare iniziative imprenditoriali in questo settore. Una iniziativa che non è unica nel suo genere, come hanno evidenziato i docenti universitari Girolamo Cusimano e Mario Giacomarra intervenuti alla presentazione del progetto.

Il prof. Cusimano, in qualità di componente del Registro Eredità Immateriali della Regione siciliana, ha



anche annunciato che l'iniziativa avrà il giusto riconoscimento con l'inserimento dell'esito delle ricerche nel R. E. I. stesso. Ha quindi precisato che alle eredità immateriali vanno aggiunte anche le energie affinché l'eredità diventi futuro, mentre riguardo al sistema di ricerca da usare ha consigliato di utilizzare dei modelli consolidati per evitare che si possano creare possibili confusioni con il materiale già esistente e raccolto, ad esempio, con il progetto NOC 31 del Parco delle Madonie.

Il prof. Mario Giacomarra, preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, ha proposto una chiave di lettura della problematica "bene immateriale" nelle Madonie legando la nascita di ciò al dopoguerra, all'emigrazione verso il nord e al disfacimento della realtà contadina, con tutte le sue sfaccettature, il quale successivamente è diventato un mondo che scompare e quindi bene etnoantropologico. Giacomarra ha quindi

auspicato che il progetto "Conoscere per Ri-Produrre" possa servire ad ottimizzare, diffondere e far fruire il materiale che si raccoglierà, evitando che lo stesso venga lasciato in qualche angolo in cartoni impolverati come è successo molti anni fa in una simile esperienza promossa dalla Regione Siciliana.

Alla conferenza di presentazione sono intervenuti anche il sindaco di Bompietro, Luciano Di Gangi, il presidente dei Giovani Amministratori Madoniti, Roberto Domina, Doriana Ribaldo di Anci Giovane, Alessandro Ficile di Sosvima. Per l'occasione, nella palestra comunale, i bambini dell'Istituto comprensivo di Alimena hanno rappresentato "A spartenza di l'urtima aria", scritta da Giuseppe La Placa, che rievoca la vita d'u *burgisi*, del lavoro che veniva fatto nelle aie in occasione della trebbiatura e delle vicende che si intrecciavano con campieri, "soprastanti" e feudatari. Uno spaccato di vita contadina di un mondo ormai scomparso.

A contorno della manifestazione si è svolta una mostra di antichi mestieri curata dalla Pro-Loco di Polizzi Generosa. L'intrattenimento musicale è stato assicurato dai "Sine Nominis" e la degustazione di alimenti del territorio cucinati "comu na vota" è stata curata dall'Associazione produttori "Borgo Verdi".

**Gaetano La Placa**

## "Calle de diversión": i bambini costruiscono i propri campi da gioco

### A Ballarò come a Caracas, ma con qualche differenza

**G**iocare al computer, sì. Ma anche dell'altro. Non per questo i ragazzini di Ballarò, a Palermo, abbandonano i marciapiedi e l'asfalto fuori dalla porta di casa. È sui bambini come loro e come quelli di molti altri quartieri popolari di grandi città del mondo, che lo scorso ottobre Rafael Machado, architetto venezuelano, e Pasquale Passanante, sociologo lucano, hanno costruito il loro progetto "Calle de diversión" (Strada di divertimento) con il quale avevano vinto nello scorso luglio il primo premio degli "Smart future minds awards" all'interno di una mostra-concorso organizzata a Roma dal noto marchio automobilistico sul tema "Il futuro della città". La loro idea è semplice e poco costosa: permettere ai bambini dei quartieri popolari di riappropriarsi degli spazi in cui si muovono quotidianamente, di costruirsi da soli i propri campi da gioco. Modellare il quartiere in base ai propri gusti. Se nei *barrios* di Caracas hanno disegnato con vernici colorate campi di *trompo*, *beisbol de chapitas*

e *pelotica de goma* (giochi popolari del luogo), a Ballarò hanno cercato di recuperare una piazzetta-campetto da calcio.

Come primo passo i due giovani si sono avvicinati ai bambini del quartiere, facendo loro domande sulle abitudini e orari di gioco e chiedendo loro se c'era un posto che avrebbero voluto migliorare. Scelta la piazzetta, hanno stabilito un giorno e un'ora precisi per l'appuntamento. I ragazzini si sono dimostrati subito entusiasti dell'evento e desiderosi di mettere le mani in pasta, ovvero nei bidoni di vernice dai colori che loro stessi avevano scelto per il campo da gioco. Ma i risultati dell'esperimento non sono stati quelli sperati.

A Caracas, in un quartiere in cui gli omicidi sono all'ordine del giorno, la partecipazione della popolazione è stata pressoché totale: alcuni bambini si sono impegnati a bloccare le strade al traffico per permettere lo svolgimento dei lavori, le famiglie hanno par-



tecipato portando musica e viveri, creando un'atmosfera di festa.

A Palermo la diffidenza e la prepotenza hanno impedito che la giornata si svolgesse serenamente com'era iniziata. Secondo Rafael il problema principale è "la violenza insegnata a questi ragazzini. È stato facile rendersi conto che in questo i più piccoli emulano i più grandi. Inoltre quello che emerge maggiormente è la mancanza di un orientamento preciso che si esprime nel loro modo di parlare, comportarsi e cooperare".

Nonostante tutto, però, Rafael si è dimostrato contento perché, al di là delle difficoltà, lo ha colpito



"l'eccezione nel sentirsi liberi di dipingere con pennelli e colori senza regole precise né rimproveri". Inoltre, il progetto di Rafael e Pasquale "non è solo un prodotto ma anche un processo, che ci permette di apprendere, migliorare e autocriticarci".

Adesso l'architetto Machado è tornato a Caracas, impegnato in un altro quartiere popolare della sua città; il sociologo Pasquale Passanante si occuperà de L'Aquila. Intanto a Palermo il campetto è rimasto colorato a metà.

**Marta Ragusa**

# “Movimenti Civici della Sicilia” Nasce un gruppo politico senza politici

“Chi vuole fare trova la strada. Chi non vuole fare trova la scusa”. Sembra essere questo antico proverbio africano il motto di tutti i partecipanti all'Assemblea Costituente dei Movimenti Civici siciliani, conclusasi la sera del 27 novembre a Palermo, presso l'aula magna della Facoltà di Economia.

40 associazioni, circoli e cooperative provenienti da tutta la Sicilia stanno creando una possibile alternativa valida, solida, reale al vuoto etico della classe politica dirigente. Sembra quasi che questo denso convegno, iniziato il 26 novembre, rappresenti un'occasione di riconoscimento reciproco per i suoi entusiasti partecipanti.

Ogni intervento parte dal presupposto che ognuno dei movimenti civici interessati è unico e diverso dagli altri. Allo stesso tempo, però, tutti sembrano essere accomunati da alcuni valori imprescindibili. È proprio da questi valori (i fondamenti dell'agire) che gli associati intendono partire per una trasformazione radicale della politica dell'isola: la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la sussidiarietà e la laicità. Facendo leva su questi principi, solo apparentemente scontati, i vari gruppi hanno redatto una Carta Etica e uno Statuto. I capisaldi di quello che sarà (ma già è) una nuova entità “socio-politica, a modello federativo, apartitica, aconfessionale, senza scopo di lucro”.

La forza di questa iniziativa deriva an-



che dal fatto che azioni simili stanno avvenendo in tutta la penisola, non solo in Sicilia. Infatti, tra coloro che sono intervenuti al dibattito ci sono molti professori e delegati di associazioni provenienti da tutta l'Italia, come il professor Stefano Zamagni (Emilia Romagna), che ha deli-

ziato tutti gli uditori con una breve e concisa lezione di economia politica; Michele Doti (Emilia Romagna), autore del libro “L'anticasta. L'Italia che funziona”, il dottor Donato Didonna (Puglia), autore di “Ecco come. Cambiare la Sicilia in dieci mosse”, libro che è possibile scaricare da internet e che è nato da una semplice domanda: come mai in una terra ricca di risorse e potenzialità dove, per questo, si potrebbe vivere bene, ci si rassegna invece a sopravvivere?

Il dibattito è ancora aperto ma già sono stati eletti i membri dei vari organi del Coordinamento.

Il cammino, si è ripetuto più volte, si prospetta lungo e tortuoso. Ma il suo inizio, in compenso, è gioioso, fresco. Dalla crisi entropica che, secondo il prof. Pietro Di Marco, sta sconvolgendo l'intero Paese, nasce la necessità di un cambiamento che parta dalle fondamenta della convivenza e che, come ha accennato il prof. Zamagni, conduca all'istituzione di una vera e propria scuola di formazione civile. Per coinvolgere quante più persone possibile in questo processo di rinnovamento urge un'operazione molto delicata, secondo Giovanni Ruvolo (Intesa Civica Solidale Caltanissetta), uno dei principali fautori dell'Assemblea: ridare dignità alla parola Politica e chiedere il risarcimento per i danni morali a chi, in tutti questi anni, l'ha distrutta.

Marta Ragusa

## Albergheri(II)a, la Palermo che brilla

Giovani in assetto di guerra armati di semi e zappe.  
Come fare la rivoluzione verde nel centro storico.

Per le strade e i vicoli di Ballarò e dell'Albergheria si aggira un gruppo di guerriglieri sui generis. Indossano vestiti comodi e sono armati di zappe, rastrelli e palette: la loro è una vera e propria guerriglia urbana che, piuttosto che con il rosso del sangue, ha a che vedere con il verde di nuovi spazi da recuperare, da sottrarre al peso e all'ingombro dei cumuli di spazzatura. I “Giardinieri di Santa Rosalia”, questo il nome del gruppo assortito ed entusiasta, hanno preso spunto dalle esperienze di “guerrilla gardening” già sperimentate nelle città di tutto il mondo (a Roma esistono per esempio i “Giardinieri sovversivi”) e le hanno volute trapiantare anche nel cuore del centro storico palermitano. Si tratta di rivalutare quello che il paesaggista francese Gilles Clément ha definito “terzo paesaggio”, ovvero l'insieme di tutti i luoghi abbandonati dall'uomo. E in mezzo ai quali, tuttavia, l'uomo si ritrova a vivere ogni giorno.

L'Albergheria è piena di piccole aiuole, fazzoletti di terra in mezzo al cemento, abbandonati a se stessi, all'incuria del tempo e alle intemperie. Eppure quanto migliorerebbe il quartiere, la visione stessa che i suoi abitanti ne hanno, se ne venisse rivalutata la potenzialità verde? I membri dell'“Albergheri(II)a”, nata dalla volontà della giovane architetta pugliese



Carmela Dacchille, hanno deciso di occuparsi in prima persona di queste aree. Ripulirle dalla spazzatura e dai resti di elettrodomestici abbandonati, dissodare il terreno e guarnirlo con piccole piante, alberi e talee donate da amici e conoscenti appassionati. Ma l'obiettivo di questi giardinieri improvvisati è anche quello di coinvolgere direttamente gli abitanti del quartiere nella cura delle aiuole: innaffiare le piante quotidianamente, proteggerle dall'invasione di estemporanei parcheggi e discari-

che.

Le prime azioni di questo gruppo, il quale raccoglie ogni giorno nuovi e volenterosi adepti, sono avvenute a luglio e hanno ripreso a novembre. Per attirare l'attenzione dei vicini, i guerriglieri adottano armi variopinte come il teatro e la musica. E poi, la devozione popolare nei confronti della Santuzza. La patrona di Palermo diventa il collante che permette l'identificazione degli abitanti del centro storico con le aiuole restaurate. E così, sui muri scrostati a ridosso di banani e capperi rivoluzionari campeggia sempre un'immagine sacra: quella di Santa Rosalia con un albero in mano.

I Giardinieri, i quali hanno un blog che tengono aggiornato sulle varie azioni e su nuove idee da mettere in pratica, riprendono in mano con forza e dedizione uno spazio che spesso, poiché appartiene a tutti, viene considerato terra di nessuno. Né dell'Amia, che sembra ignorarla del tutto, né di altre istituzioni pubbliche o private. In fondo, questi ragazzi sono dei semplici cittadini che desiderano rendere più vivibile lo spazio che attraversano ogni giorno per andare a studiare, lavorare o divertirsi. Chiunque può partecipare alle azioni di queste guerriglie: basta seguire gli appuntamenti sul blog [www.giardinieridisantarosalia.blogspot.com](http://www.giardinieridisantarosalia.blogspot.com), rimbocarsi le maniche, impugnare la zappa e rivalutare il proprio pollice verde speranza.

M. R.

## L'arte e la cultura

## La lenta agonia di una ricchezza

**M**entre l'Italia si interrogava sulle vicende politico-sessuali di Berlusconi e dei suoi compagni di merende, la *Domus dei Gladiatori* a Pompei si sbriciolava dinanzi agli occhi sgomenti del mondo, diventando, inconsapevolmente, la nuova metafora dell'Italietta sommersa dalle macerie di una politica becera e clientelare. L'Italia è lo Stato più ricco al mondo di aree archeologiche e musei. Paradossalmente, però, è lo Stato che investe meno per il loro mantenimento, appena lo 0,20% del bilancio statale. Un nuovo crollo, sempre a Pompei, il 30 novembre ha investito un muro grezzo interno al giardino della casa del Moralista, nei pressi della Schola Armarurarum sbriciolatasi lo scorso 6 novembre. E ancora altri pezzi sono venuti giù sotto la pioggia.

Si è sempre auspicato che la classe politica mettesse in campo strategie idonee allo sviluppo del Paese. In realtà le idee della politica non coincidono mai con quel bene comune che dovrebbe essere perseguito per la crescita di una società. La classe politica ha preferito percorrere la strada dell'interesse privato, del profitto di pochi, mettendo di lato un'immensa ricchezza italiana e cioè il patrimonio artistico sparso nel territorio. E già, l'arte non produce grandi affari da condividere in pochi, non è neppure uno slogan per la raccolta di punti in vista delle tornate elettorali. Che crolli tutto, dunque, che vada tutto in malora! Così sta accadendo, per esempio, a Pompei oppure alle chiese e ai monumenti di Palermo... Va crollando il passato assieme al patrimonio che lo testimonia.

Le tante Pompei sparse nel territorio sono cronache di morti annunciate in quanto sono il frutto di una classe politica miope, che non sa creare sviluppo, competenze, professionalità. Nel terzo millennio non esiste ancora una classe politica propensa ad investire nella cultura per creare attraverso di essa sane possibilità di cambiamento socio-economico.

Come fronteggiare lo sta-

to attuale dell'arte che è lasciata alla sua lenta agonia? Come gestire la fruizione e la valorizzazione del nostro patrimonio artistico destinato all'oblio? Come far ridiventare la cultura la ricchezza di un popolo ed il trampolino di lancio per poter progettare il futuro?

L'unica strada da percorrere è quella di uscire dall'egoismo sociale creato dalla politica e seguire l'unico sentiero ancora praticabile: la qualità, intesa come assunzione di responsabilità e progettualità di ogni cittadino. Quest'ultima deve essere il punto di partenza per riscoprire quel passato che ci appartiene, non per una semplice custodia ma perché divenga un lasciapassare verso il sano sviluppo.

Per poter percorrere questo sentiero bisogna ritornare ad educare alla cultura, alla sensibilità del nostro patrimonio artistico e, di conseguenza, alla relativa valorizzazione e tutela.

In questa società di forte decadenza e crisi sociale del sistema è arrivato il momento di creare cittadini consapevoli e responsabili che operino il "risveglio dell'arte", inteso come necessità sociale e come fondamento per costruire una nuova coscienza civica che spazzi via la politica affaristica e per evitare il ripetersi di altre Pompei.

Maria Antonietta D'Anna

## Lo spazio ai lettori Ritorniamo alla terra!

Cari operai cassintegrati, oggi non è più il caso di difendere un posto di lavoro rischioso per la salute e costruito sull'inquinamento dell'ambiente, smettiamo di essere pedine di un gioco internazionale che fa perdere sovranità nazionale alla nostra cara Italia. Bisogna approfittare della crisi industriale per smettere di inquinare e tornare all'agricoltura biologica, unica fonte produttiva reale di reddito a partire dal sole e dalla terra madre. Oggi è possibile inserirsi come **giovani agricoltori, sotto i 40 anni**, ed ottenere dall'UE, attraverso le Re-

gioni (Piani di Sviluppo Rurale) **40-50.000 € a fondo perduto** di cui la metà da investire nell'azienda agricola.

Aggiungeteci lo **stipendio da cassintegrati, la mobilità e buonuscita...** e potete mettere insieme un piccolo capitale per acquistare o affittare la terra. Dopo di che avete diritto al **contributo PAC di sostegno al reddito più pagamenti agroambientali** notevoli per coltivare o allevare in biologico (Misure 214 e 215 dei PSR Regionali), con rimborso delle spese di certificazione (Mis. 132 dei PSR), oltre a contributi vari per promuovere i prodotti biologici e investire nelle aziende agricole...

Insomma oggi la cosa migliore da fare è ritornare a fare gli agricoltori. Tornate alla terra!!! Coltivate prodotti biologici. Un lavoro meraviglioso, per la salute di tutti i cittadini italiani. Collegatevi con i Gruppi di Acquisto Solidali (GAS) per la vendita diretta dei prodotti agroalimentari... e diventerete le persone più ricche e felici del mondo.

prof. Giuseppe Altieri, Agroecologo  
Massa Martana (PG)

## Scuola Studenti e docenti. Sempre più precari

**P**adre licenziato, madre precaria, giovani senza futuro: grazie anche alla lucida e perversa distruzione delle pari opportunità di accesso allo studio operata dalla riforma Gelmini, questo è il quadro drammatico che ci si pre-

senta e che spinge centinaia di migliaia di studenti in tutta Italia a manifestare dissenso nei confronti di una politica che in questi anni altro non ha fatto se non annientare lo Stato e le relative politiche sociali. Ma non solo. Sono stati privatizzati i servizi pubblici essenziali, dividendo la società in pochi ricchissimi e molti poveri e poverissimi, senza più alcun diritto civile e senza alcun rispetto per il principio di equità.

Numeri alla mano, le politiche fiscali adottate hanno fatto comodo solo ai ricchi, col risultato che la generazione degli attuali trentenni e quarantenni, over 60 e 70 di domani, sarà consegnata ad un destino sicuro di *homeless*, senza pensione e senza alcun tipo di sussidio sociale.

Auspicio che questa tragedia italiana firmata Berlusconi faccia da catalizzatore per un risveglio definitivo delle coscienze, che si traduca in un mutamento sociale radicale orientato verso la giustizia sociale, la democrazia e i diritti.

Antonella Monastra

- LA "TRAGEDIA" ITALIANA -

PRESIDENTE, LA SCENA POLITICA È DRAMMATICA. HA SBAGLIATO MASCHERA!!



RECITO COME CAZZO VOGLIO!!!

FP/10





## Lotterie e macchinette mangiasoldi: strumenti di speranza o di manigoldi?

Il dizionario Treccani attribuisce al sostantivo manigoldo la seguente definizione: “**manigoldo** s. m. [prob. alterazione del germ. *mundwalt*: v. *mundualdo*]. – 1. ant. Carnefice, boia, o anche assassino, aguzzino e sim. 2. Nell’uso com., furfante, briccone: *razza di manigoldi!*; spesso con tono scherz.: *guarda che cosa ha combinato quel m. di tuo figlio*; con funzione attributiva: *Poi che d’innumerabil battiture si vide il m. Amor satollo* (Ariosto). Nell’uso pop. è usato anche il femm. *manigolda*”.

Pertanto, se ci riferiamo a chi gestisce le lotterie e le macchinette mangiasoldi, queste sono sicuramente strumenti di manigoldi. Differente è il caso se ci riferiamo a chi (ab)usa di questi strumenti. Allora sono senza ombra di dubbio strumenti di speranza, tant’è che, come rilevano le statistiche, il loro utilizzo è maggiore nelle classi meno abbienti o nei momenti di maggiore difficoltà economica.

A questo punto, però, sorge spontanea un’altra domanda: perché continuare a giocare, anche se si sa che la probabilità di vincere ad una lotteria o di centrare un “sei” al Superenalotto è uguale a quella di essere colpiti da un fulmine in una giornata di sole? Si può essere così stupidi?

Se si giocano tanti soldi, certamente sì: specialmente se non si naviga nell’oro. Se invece ci si limita ad acquistare un solo biglietto di lotteria all’anno od a giocare un paio di colonne al Superenalotto ogni tanto con il solo scopo di fantasticare in famiglia o con gli amici cosa si potrebbe fare con tutti quei soldi, allora va bene. È vero che i sogni non hanno prezzo... ma solo a patto di non rovinarsi!

**Giuseppe Barreca**  
(Castelbuono)

Sono strumenti in mano a manigoldi autorizzati dallo Stato che, nella migliore delle ipotesi, sfruttano la speranza di giocatori pur moderati ma dimentichi del fatto che il banco vince sempre e, nella peggiore delle ipotesi, nonché la debolezza di maniaci compul-

sivi, pericolosi per se stessi e per le proprie famiglie. D’altra parte, da che mondo è mondo, ci sono sempre stati biscazzieri e prostitute, ed uomini più o meno deboli o gaudenti. E allora, con cinico pragmatismo, pur cosciente che il gioco clandestino non potrà mai essere eliminato, nessun Ministro delle Finanze se l’è ancora sentita né se la sentirà mai di contraddire il detto “Piatto ricco mi ci ficco”!

A questo punto mi porrei un’altra domanda. Perché, con il falso moralismo che spesso lo contraddistingue, questo Stato complice regola solo i biscazzieri e non fa altrettanto con le prostitute, fermo restando che nessuno è obbligato a frequentare gli uni o le altre?

A proposito di Stato connivente, a quanto pare è in corso il tentativo (bipartisan perché iniziato col precedente Governo Prodi) – con il supporto di non so quanto autorevole parere espresso da una Commissione nominata dal Ministero dell’Economia e Finanze e dell’attivo impegno del sottosegretario Giorgetti (ex AN) con delega ai giochi (d’azzardo) ed alla

relativa sorveglianza – di ridurre a pochi spiccioli (solo 800 milioni) la multa di ben 98 miliardi di euro comminata ai gestori di slot-machines per le somme non versate ai Monopoli tramite il (benevolo) mancato collegamento delle stesse al sistema informatico statale. Il parere suddetto sarebbe motivato dal fatto che l’ammontare della multa comminata è troppo alto e pertanto... impossibile da pagare!!!

Ce ne è abbastanza per definirli manigoldi?

**Paolo Failla**, Cadrezzate (VA)

Il gioco d’azzardo è il miglior modo per ottenere nulla da qualcosa: perdita di tempo, di denaro e, soprattutto, di dignità.

**Angela Fasano** (Palermo)

In una società tremendamente in crisi di qualsiasi valore è uno specchietto per le allodole che serve soltanto da un lato ad illudere e dall’altro ad arricchire lo Stato sottraendo risorse specialmente ai più deboli. Che pena!

**Giuseppe Mazzola**  
(Castelbuono)

Per il prossimo numero vi proponiamo quest’altra domanda:

**La scuola è caduta in giù. C’è modo di rimetterla su?**

In breve, inviateci pure le vostre risposte.

**Libertà all’opinione**

## La sagra dei Farisei

di Paolo Failla

Egredo Direttore, prendo lo spunto dall’inchiesta che Lei ha proposto nell’**Intervista al popolo** dello scorso numero (*Festini berlusconiani: casi isolati o vizi italiani?*), per fare finalmente quello che già da tempo avrei voluto fare e non ho fatto, ritenendo impresa troppo disperata oppormi al bombardamento mediatico operato con la tecnica della ossessiva ripetitività di un messaggio, non importa se vero o falso, con cui si inculcano certe convinzioni nel cervello delle persone, ben sapendo che il cervello umano funziona normalmente al dieci per cento delle sue possibilità. Ma troppo è ormai il mio disagio per il miserando livello cui oggi è stato ridotto il dibattito politico.

Se ancora di politica si può parlare...

A scanso di equivoci e di indebite attribuzioni di appartenenza, vorrei fosse chiaro che

ciò che mi indigna e mi spinge ad intervenire è il senso di disgusto e di ribellione verso l’ormai imperante fariseismo e l’uso disinvolto, sia a destra che a sinistra, dell’arma del massacro, per fini poco onorevoli che nulla hanno a che fare con i veri interessi del popolo, e che ormai, da quasi un ventennio, con conseguenze a volte tragiche, colpiscono senza pietà chi si intende eliminare.

E tutto questo nel più totale dispregio della massima cristiana che raccomanda, ancora oggi, di guardare la trave nel proprio occhio prima di guardare il fuscello (o anche la trave, aggiungo io) che sta nell’occhio altrui!

Vorrei inoltre fosse estremamente chiaro che, fin tanto che solo un colpevole verrà perseguito, mentre tutti gli altri colpevoli dello stesso reato non lo saranno con lo stesso rigore, io sarò sempre pronto a difenderlo. Qualunque sia la sua appartenenza politica!

Tornando quindi alla domanda posta ai Suoi lettori, contesto innanzitutto il termine di “festini” usato nella proposizione del quesito dello scorso numero, anche se il virgolettato fa salvo il concetto di persona obiettiva che ho di Lei.

Perry Mason avrebbe detto “Obiezione, Vostro Onore, la domanda è tendenziosa”. Perché bollare, con tale epiteto, solo talune feste, e cioè quelle di Berlusconi, e non le mille altre di cui si legge e si vede (e come si vede!) nei giornali di gossip e no? Possibile che, solo per le cene e

le feste berlusconiane, i soliti benpensanti, di ruolo o d’occasione, arriccino il proprio “finto-casto” naso e si strappino le vesti, mentre non levano alti lai e non spargono lacrime di indignazione per le mille e mille feste e festuciole “porcaio” che si organizzano ad ogni livello sociale... artigianalmente o a cura di “public-relations men or women”?

Hoibò! Moltitudini di individui ed individue, in privato, in maniera più o meno sfacciata o riservata, con maggiore o minore impegno, in economia o a suon di euri, si comportano (mi si permetta la battuta greve!) come topi che corrono appresso alla topa... e poi in pubblico, a spracciglio alzato, si nega solo ad una persona, peraltro adulta e vaccinata, il diritto di vedere talvolta, a fine serata, a viso aperto e senza ipocrisie, una Bindi in meno e qualche bella fanciulla in più, con la scusa che un Presidente del Consiglio deve dare l’esempio?!! Ma esempio a chi? Ai Marrazzo? Ai Boffo? Ai Luxuria? Ai Fini? A certi segretari di certi intoccabili ex Primi Ministri? All’opinione pubblica internazionale ormai mitridatizzata dai vari Kennedy, Mitterand, Chirac, Willy Brandt e chi più ne ha più ne metta, se vogliamo limitarci ai tempi moderni?

Oppure vogliamo salvare dal peccato i giovani di oggi? Ma ci sono mai state queste “mammole benpensanti” “non dico ad un rave party, ma in una



Per info e modulistica: [www.telefonoblu.it](http://www.telefonoblu.it)  
 TEL 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796  
 TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv. Angela Maria Fasano

## Illegittimi gli ostacoli all'esercizio del diritto di recesso

**C**ari consumatori, la rubrica odierna è dedicata ad una nostra abbonata e consumatrice, di cui per motivi di *privacy* non possiamo indicare il nome.

La vicenda è la seguente: la signora X, in data 23/10/2009, stipula un nuovo contratto telefonico, con la società Y, al fine di poter usufruire di una nuova ed "appetibile" (secondo la società) offerta. Passano i mesi e la signora X si rende subito conto che le condizioni contrattuali, sottoscritte debitamente da entrambe le parti, non vengono in alcun modo rispettate. Così, decide legittimamente di recedere. Non lo avesse mai pensato! La facoltà di recesso per la stessa si è resa sin da subito una *probatio diabolica*.

La società telefonica, infatti, non solo ha cercato in tutti i modi di evitare il recesso ma, una volta compresa la caparbia della consumatrice, oramai stanca della condotta infima e lesiva della società, ha applicato una grossa penale, pari ad euro 550, per il recesso esercitato.

Bene, tanto premesso, ci sembra che vi siano tutte le condizioni per denunciare in pubblica *agorà* il caso e la società millantatrice: trattasi della 3H3G (che non è certamente nuova a tali condotte. Anche *l'Obiettivo* sta intentando una causa avverso tale so-

cietà telefonica per condotta contraria alle norme giuridiche vigenti).

Ora, occorre rilevare che la legge n. 40/2007, che ha convertito, con modifiche, il Decreto Legge n. 7/2007 (decreto Bersani), al comma 3 del medesimo art. 1, prevede che "*I contratti per adesione stipulati con operatori di telefonia e di reti televisive e di comunicazione elettronica, indipendentemente dalla tecnologia utilizzata, devono prevedere la facoltà del contraente di recedere dal contratto o di trasferire le utenze presso altro operatore senza vincoli temporali o ritardi non giustificati e senza spese non giustificate da costi dell'operatore e non possono imporre un obbligo di preavviso superiore a trenta giorni*".

Chiaro, no? Per la norma non vi possono essere vincoli temporali né vincoli pecuniari. Ciò significa che a semplice richiesta del consumatore la società telefonica dovrà consentire allo stesso la facoltà di recesso garantita *ex lege* dal nostro ordinamento. Garanzia, a ben vedere, del tutto sconosciuta dalla 3H3G.

Questo aspetto, cari consumatori, è di fondamentale rilievo: voi pagate un servizio profumatamente? Allora dovete anche pretendere che i collaboratori della società con cui avete stipulato il contratto manifestino ampia cor-

dialità ed educazione circa le vostre richieste! Il servizio da voi pagato è comprensivo della fornitura dell'utenza e dell'assistenza. Se manca anche una sola delle condizioni di cui sopra, il contratto non avrà spiegato effetti tra le parti.

Questo per quanto concerne le regole e le buone maniere dettate anche dalla convivenza civile.

*In secundis*, circa l'esercizio del diritto di recesso, di stampo maggiormente normativo, ricordate che secondo il Codice del Consumo potrete agevolmente recedere mediante R.A. avente la seguente dicitura: "*Il Sig. Mario Rossi COMUNICA di voler recedere anticipatamente dal contratto ai sensi dell'art. 1 comma 3 l. 40/07. Al fine di consentire l'eventuale fornitura, da parte di altro operatore, del servizio sulla linea telefonica sopra indicata. Il sottoscritto chiede che codesta rispettabile Società provveda alla disattivazione del servizio con contestuale liberazione della linea 30 gg dopo il ricevimento della presente. Si diffida di addebitare penali per il recesso dal contratto. Si avvisa che, in difetto, tutelerà i suoi diritti in sede legale*".

Se non otterrete i risultati sperati con tale attività rivolgetevi a *Telefono Blu*, sempre pronto nel contrastare gli abili truffatori.

## TARSU a Castelbuono: scattano gli accertamenti con adesione

**S**ono fioccati, nelle settimane scorse, al posto della neve, i pesanti avvisi di accertamento afferenti il versamento della Tassa Rifiuti Solidi Urbani, meglio conosciuta come TARSU.

Il Comune, per propria condotta omissiva, voleva far pagare ai cittadini le conseguenze dei suoi errori normativi, inviando avvisi di accertamento che, se impugnati tempestivamente innanzi la Commissione Provinciale Tributaria, verrebbero annullati senza remora alcuna.

*Telefono Blu* ha messo a punto una strategia difensiva che consente, in tempi brevi ed a costo contenuto, la riduzione o l'annullamento degli avvisi inviati. Anche chi ha pagato può ottenere il rimborso.

Questa volta al Comune di Castelbuono giustizia e legittimità camminano a braccetto. Lo abbiamo constatato lo scorso 2 dicembre, durante un incontro alla Badia. L'Amministrazione, riguardo alla vicenda Tarsu, ha riconosciuto la possibilità di aggiungere 90 giorni ai termini di impugnazione degli avvisi di pagamento mediante la formula dell'accertamento con adesione. Questo comporterà la riduzione delle sanzioni applicate ad 1/8 e non ad 1/4.

Tutti gli interessati potranno presentare istanza rivolgendosi alla scrivente mediante posta elettronica: [angela\\_fasano@yahoo.it](mailto:angela_fasano@yahoo.it) o telefonando al 334 8120803.

## I portatori di handicap? Al Comune di Castelbuono entrano dall'ingresso secondario

Avrete sicuramente notato, anche perché il pugno nell'occhio non è indifferente, la costruzione di stampo simil-fascista che si erige fiera in Via S. Anna. Bene, senza voler entrare nel merito della questione circa la congruità dell'edificio con lo scenario del nostro invidiato borgo medievale, pongo alla vostra attenzione una dovuta domanda: *sono carente dal punto di vista visivo, o manca lo scivolo per l'ingresso dei disabili?* Possiamo solo presumere che lo stesso sia stato innestato nell'ingresso secondario, adiacente la via Alduino Ventimiglia.

E bravo il Comune! Quindi, secondo questa impostazione, i portatori di handicap non possono entrare dalla porta principale, come tutti i comuni e "normali" cittadini (uso tale aggettivo **solo ed esclusivamente** per uniformarmi alla condotta del tecnico responsabile e del Comune) ma da quella secondaria. Sembrerebbe, quindi, che nel Comune di Castelbuono vi siano cittadini di serie A e di serie B. Ai primi si aprono le porte del prospetto principale, ai secondi è lasciato solo l'ingresso secondario.

Mi auguro che tale incostituzionale scelta non sia stata fatta per ragioni di ordine estetico...

Ricordiamo il principio della parità di trattamento e la sua matrice di rango costituzionale. Tutti devono pretendere di entrare dalla porta principale! La Costituzione italiana e la Legge 104/92, *Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*, sanciscono che le persone disabili hanno gli stessi diritti fondamentali degli altri cittadini. La disabilità, pertanto, non può riguardare solo i singoli cittadini che ne sono colpiti e le loro famiglie, ma anche la comunità e le istituzioni locali! Tutela, a ben vedere, in questo caso negata.

### Aforisma del giorno

*La più grande e vera disabilità è l'indifferenza.*

# Nel "parlamento" politichese il sapor di ardimentose imprese...

di Ignazio Maiorana

L'assise d'Ypsigro si è ricompota il 19 novembre. I "giocatori" sui due *tablò* sono al completo anche se ancora lontani dal periodo natalizio. Al centro il presidente dell'aula on. Martino Spallino tiene banco e smista le richieste di gioco. Il suo vice, on. Vincenzo Marguglio, sta solo a guardare e a votare. In aula un pubblico da grandi occasioni. Solitamente il deserto.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno che hanno attratto la popolazione l'interrogazione sullo stato di degrado della viabilità di proprietà comunale, presentata dall'on. Eugenio Allegra del gruppo "Castelbuono Unita". "Non è giusto - ha detto testualmente il deputato comunale - che per evitare le buche per le vie dell'abitato occorra fare lo «slalon»". Ma il capo del governo locale, on. Mario Cicero, da esperto politico, si scusa ulteriormente con l'uditorio e lo tranquillizza, proprio come ha fatto già alcuni mesi fa: "Stanno arrivando centinaia di migliaia di euro per ripristinare la viabilità interna ed esterna del Comune".

Si passa al punto sul dissesto idrogeologico in un ampio bacino che scende lentamente a valle. L'anno scorso ha investito le contrade Vignicella, Pedagni, Santuzza e Pecorelle. Il presidente del "parlamento" dà luogo all'audizione del rappresentante del Comitato di cittadini, Nicolò Cusimano, che muove la macchina della civile protesta per l'insipienza della Provincia che non provvede a risanare la strada provinciale n. 9. Qui si inserisce il vibrante intervento dell'on. Nino Brancato, il quale incita i residenti nelle suddette contrade ad essere più incisivi nella loro protesta e a manifestare presso la sede dell'Amministrazione provinciale. Chi vivrà vedrà... Molto composti in aula i cittadini interessati al problema.

Altri cittadini lavoratori del Comune (ex articolisti) aspettano che si discuta la mozione per la stabilizzazione del personale precario negli Enti Locali. Versano da decenni in tale situazione e da tempo bussano invano alle esauste casse regionali. Il sindaco ha già cavalcato questo genere di "tigre", ma le esigue finanze regionali oggi non l'aiutano

certo. Nei corridoi della burocrazia regionale corre voce, piuttosto, che presto rimboschiti, imboscati e precari saranno destinati alla rinascita della campagna per la produzione e vendita di alimenti per gli esseri umani del territorio. Ma è legittimo che chi non ha capacità ed energia imprenditoriale possa tentare la via del posto sicuro. A questi lavoratori, come pure agli artigiani precari delle professioni private semiaffondate dalla crisi economica, va comunque la nostra solidarietà.

## Cosa non ci è sfuggito...

Quello dell'on. Antonio Tumminello (capogruppo di "Castelbuono Unita" della minoranza) è un intervento pacato, un'ammirata oratoria resa ancora più rilassante e ritmata dalla masticazione della gomma e dai suoi passaggi da una gengiva all'altra, non meno del palleggiare del punto all'o.d.g. di volta in volta trattato.

Come non compiacersi, inoltre, dell'assoluta discrezione di due deputati comunali, gli onorevoli Ricotta della minoranza e Madonia della maggioranza? Sono così poco rumorosi...! In questo loro mandato che scadrà nel 2012 loro hanno fortemente contribuito, col riverente mutismo, ad elevare il coefficiente di tranquillità del consesso politico più elevato di Castelbuono.

Il telefonino e la sua musica. Al capo del Governo Cicero si è incantata la suoneria musicale, per fortuna non quella dell'altro telefonino che propone il raggio d'asino, vera originalità nell'attuale scenario politico locale.

Molto accorto e tempestivo, invece, il ministro Nicola D'Ippolito: così come si precipita a tappare le buche nell'asfalto, anche in "parlamento" blocca per tre volte in cinque minuti lo squillo altisonante del suo cellulare e risponde nascondendo le labbra con la mano. Chissà cosa gli stava per uscire dalla bocca... Allora l'ha tappata, appunto... come le buche della pavimentazione stradale!

## Lo spazio ai lettori

Quelle "Fontanelle"...



Al sindaco di Castelbuono e Al quindicinale l'Obiettivo

Sono una turista che ha avuto l'occasione di conoscere il bel giornale l'Obiettivo pubblicato nella vostra città. Trovo che, pur essendo un giornale che tratta principalmente di argomenti locali, abbia un respiro tale e un'acutezza di pensiero da poter essere apprezzato anche dai non siciliani come me.

Ecco perché Le scrivo attraverso le sue pagine. Sono venuta di recente nel Suo paese che mi ha letteralmente incantata, beati voi che vivete in paradiso! Affacciandomi però da uno dei balconcini del castello, era sera, mi si è aperto uno spettacolo che non dimenticherò, ma sono trasalita nel vedere, proprio sotto i miei occhi, un orrendo capannone ricoperto di eternit. Mi dicono che al posto del capannone c'era un bel teatro fine seicento! Ecco come rovinare la perfezione!

Castelbuono non merita un simile scempio, merita un teatro e soprattutto la salute dei suoi cittadini! Non me ne voglia, Le invio i miei più cordiali saluti.

Tiziana Galuppi  
Cento (Ferrara)

## Addio, Giovannino Guzzio

Non siamo adusi a questo genere di scritti, ma Giovanni Guzzio non era una persona qualsiasi. Era un personaggio, un uomo colto, interiormente ricco e sensibile, che ha impreziosito per 90 anni il cuore del tessuto sociale castelbuonese per il suo carattere e per il forte legame con l'identità del suo luogo nati o, della sua comunità.

Se ne va un uomo vero, generoso e gioviale, umile, corretto, elegante e delicato, dall'elevato senso civico, che fece la sua parte di sacrificio per lo Stato in guerra da combattente e da prigioniero in Russia, che diede il suo solido contributo alla vivacità culturale di Castelbuono, impegnandosi col suo talento nel teatro e non solo. Il suo era un sorriso buono, di persona mite, rassicurante, incapace di produrre del male ad alcuno.

L'avvocato - così lo chiamavamo affettuosamente in paese -



te parole si suole metterle insieme e liberarle solo quando una persona scompare; lui non le pretendeva ma noi, nei suoi confronti, ci sentiamo lo stesso in ritardo. La sua figura rimarrà certamente impressa nel cuore di quanti abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo.

Ignazio Maiorana

# I beni della mafia ad usufrutto della società

## L'immobile confiscato ad Angelo Siino ospiterà la Condotta Agraria

**L**a mafia perde quattro appartamenti siti nella zona commerciale di Bivio Madonnuzza a Petralia Soprana. I beni che furono di Angelo Siino, definito il "ministro dei lavori pubblici" di Cosa Nostra, dallo scorso 30 novembre fanno parte del patrimonio della Regione Siciliana che li ha già destinati ad uffici della Condotta Agraria oggi ospitata in uno stabile in affitto nei paraggi.

Qui per la prima volta immobili confiscati saranno utilizzati dalla Regione Sicilia. Nelle Madonie, in particolare, è il primo bene sequestrato alla mafia che viene affidato e può essere immediatamente fruito, diversamente dal caso del feudo "Verbumcaudo" affidato al Comune di Polizzi Generosa che non è ancora fruibile. L'iter è bloccato a causa di una sospensione emessa dal Tribunale di Termini Imerese riferita ad una ipoteca accesa da Michele Greco con la Sicilcassa - ha spiegato Vincenzo Liarda, il sindacalista madonita oggetto di varie lettere intimidatorie legate proprio alla lotta per l'assegnazione dei beni confiscati, anche lui presente alla cerimonia di consegna.

Un evento, quindi, quello di Madonnuzza. Un chiaro segnale contro la mafia da parte dello Stato che però ha dato l'impressione di essere sotto tono. Mancava la società civile, mancavano i rappresentanti delle istituzioni presenti sul territorio, comprese le forze dell'ordine, mancavano i sindaci del comprensorio. Qualcuno degli amministratori era lì solo a titolo personale. Chi ha organizzato l'evento non ha coinvolto il territorio perché non ha voluto dare risalto all'evento?



Da sinistra: Vincenzo Liarda, Antonio Ficchi, Marco Letizi, Pietro Miosi e Lillo Speciale.

Il sindaco di Petralia Soprana Miranti non nasconde il suo amaro disappunto: "La decisione di attribuzione dell'immobile e la cerimonia di consegna sono state apprese dall'amministrazione che mi onoro di rappresentare e dal sottoscritto solo e semplicemente dagli organi di stampa. Quanto affermo mortifica il lavoro di un sindaco e di tutta l'amministrazione impegnata quotidianamente a far rispettare, e nello stesso tempo a rispettare, la legge. Credo che oggi più che mai chi ha scelto di spendersi per il prossimo, e giornalmente lo fa il sindaco per la propria comunità, non può essere mortificato a ancora peggio non considerato nella sua funzione di rappresentante della Comunità che anche nel passato si è distinta per il rispetto delle istituzioni e delle leggi e che vuole continuare a farlo, ma che si aspetta altrettanto da chi oggi è preposto alla gestione della cosa pubblica".

Tuttavia, al di là delle note polemiche, quello che è avvenuto a Madonnuzza rimane una realtà. Nei tre piani della palazzina sita lungo la SS. 120 al civico 142, che

complessivamente raggiungono una superficie di 650 metri quadrati, saranno spostati gli uffici della Condotta Agraria nei quali lavorano sedici dipendenti. "Grazie a questo affidamento - ci dice Pietro Miosi dell'Ispettorato provinciale Agricoltura di Palermo - il bene confiscato alla mafia oltre ad essere restituito alla comunità comporterà anche un risparmio economico di circa quindicimila euro per la Regione". Il trasloco non avverrà subito perché la struttura, anche se in buone condizioni, necessita di alcuni adeguamenti. La consegna degli appartamenti da parte del tenente colonnello Marco Letizi, in rappresentanza dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, e Antonio Ficchi, in rappresentanza dell'Agenzia del demanio della Sicilia, ai rappresentanti degli assessorati regionali è avvenuta alla presenza del presidente della Commissione antimafia regionale, Calogero Speciale, che ha evidenziato come tutto ciò è stato possibile grazie alla modifica della norma-

tiva sui beni sequestrati. Ai Comuni e alle province, possibili assegnatari di beni confiscati, si sono aggiunte le Regioni. "Ci impegneremo - ha detto Speciale - affinché la Regione possa venire in possesso di tanti altri beni, compresi quelli da ristrutturare". È infatti palese che molti beni oggi non possono essere assegnati perché necessitano di interventi di ristrutturazione che i Comuni non si possono permettere così come la Regione. "In merito a quest'ultima problematica e al reperimento delle somme occorrenti - ha continuato Speciale - ci attiveremo per far sì che una parte delle somme sequestrate alla mafia vengano restituite dallo Stato al territorio di provenienza e utilizzate per il mantenimento strutturale dei beni confiscati". Un impegno concreto quindi da parte della Regione che nel marzo scorso ha attivato anche l'Ufficio speciale per la legalità che sta mappando tutti i beni confiscati con le loro criticità nell'ipotesi di un possibile affidamento all'amministrazione regionale.

Anche per l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, l'assegnazione di questi beni alla Regione "segna una tappa molto importante nella confisca e nel riutilizzo dei beni confiscati ai mafiosi perché può costituire l'inizio di un nuovo percorso tra Agenzia nazionale e Regione siciliana per far sì che questi patrimoni possano tornare nella disponibilità pubblica, rendendo in tal modo presente e significativo il ruolo che l'amministrazione può e deve avere sul territorio". Peccato che il ruolo delle amministrazioni madonite in questa occasione è stato ignorato.

**Gaetano La Placa**

## Cefalù, Natale dal basso

### Le categorie produttive organizzano l'animazione

**D**all'11 al 24 dicembre di quest'anno il periodo natalizio a Cefalù sarà ricco di folklore, tradizione, sapori e cultura. Lo stanno proponendo e organizzando i commercianti, gli artigiani, i ristoratori e gli imprenditori tutti. Nei 2 due week end successivi alla ricorrenza dell'Immacolata (11-12 e 18-19 dicembre) e nei giorni di vigilia, la città si vestirà a festa.

Arcom, Cna, Confcommercio, Confesercenti, Cefalù holydays, Abitando, Polis kefaloidion, Ipsar, Fondazione Mandralisca e tutti gli operatori commerciali organizzano un Natale all'insegna dello shopping intelligente che agevola il parcheggio delle auto, fa sconti sulla ristorazione e sull'ingresso al Museo. Cefalù sarà un grande villaggio con animazione, musicisti di strada, sagre, con particolare attenzio-

ne al Natale dei bambini.

Un'idea, questa, che anche su altri centri potrebbe prendere piede e non solo in occasione del Natale. Le categorie produttive sono quelle che più traggono vantaggi dalla presenza turistica. Dunque è l'ora che si adoperino per creare attrazione nella propria comunità.

## l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale  
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita  
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
oppure mediante bonifico bancario  
Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

## Giochi di fuoco

Tommaso Alibrandi, Edizione Manni, € 20

“*Giochi di fuoco al paese di sua madre si chiamavano le luminarie che si usava fare per la festa del Santo Protettore. Adesso con ogni probabilità la tradizione sarà andata perduta. Ci vuole gente povera per godere dei piaceri semplici come quello di lanciare contro il cielo blu notte una cascata di coriandoli multicolori tra i botti che esplodono sulla spianata sotto il Castello*”.

La Castelbuono medioevale e del secondo dopoguerra è il teatro privilegiato dove nasce e si sviluppa la trama del romanzo *Giochi di fuoco* di Tommaso Alibrandi, che ha concorso al Premio Strega 2010.

Il titolo del romanzo rievoca la tradizione con cui negli anni '50 si chiamavano i giochi d'artificio che concludevano la festa della patrona Sant'Anna. “*La festa di Sant'Anna in paese si svolge durante l'arco di tre giorni che cadono a fine luglio, e, dunque nel periodo più caldo d'estate*”.

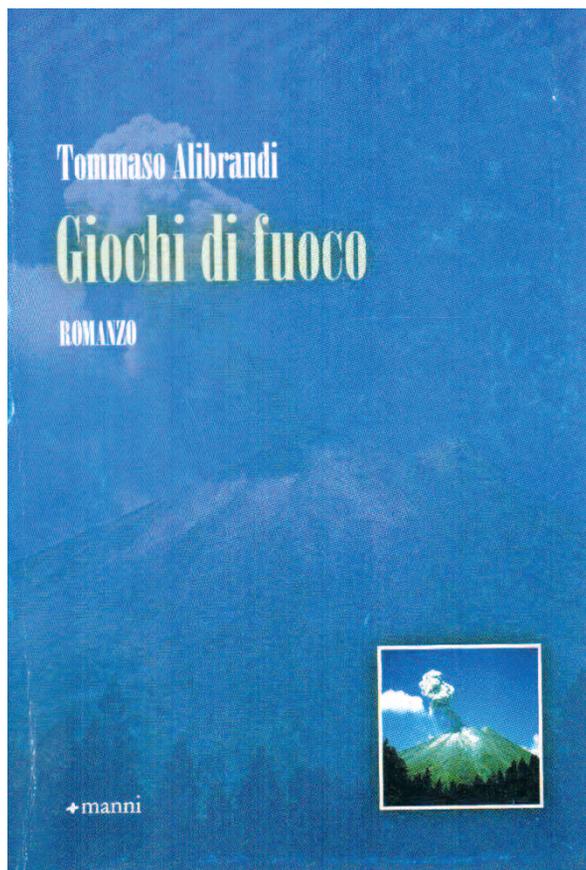
Il romanzo ha come protagonista un uomo, un anonimo che incarna l'ideale novecentesco dell'uomo senza qualità, emigrato a Parigi, che si lascia vivere e trasportare dalla vita e dalle donne che carnalmente ha amato e da cui ha tratto benefici anche economici. “*... comprese che per tutta la vita sarebbe stato un immorale ma non un amorale; atteggiamento quest'ultimo freddo da convenirsi molto meglio ad un uomo del Nord che non ad un meridionale*”.

A lui si accompagna, in parallelo, la storia di un altro uomo, Francesco I Ventimiglia, conte di Geraci, che nel 1312 fondò Castelbuono. “*Francesco Ventimiglia, conte di Geraci e delle due Petralie, sapeva perfettamente che, secondo l'opinione degli storici più accreditati a corte, la sua famiglia proveniva da una località di quella costa ligure, da dove erano stati costretti a rifugiarsi in Sicilia, per sottrarsi all'aggressività delle milizie della città di Genova... Francesco preferiva ricollegare la stirpe a un eroe, intrinseco del gran conte Ruggero, piuttosto che ad una ingloriosa ritirata...*”

Il romanzo di Alibrandi è intimamente strutturato sul tema del sosia e i due protagonisti si ritrovano, per volere dell'autore, ad essere il simbolo di una esistenza che oscilla come un pendolo tra il desiderio di vivere se stessi, la propria unicità ed i forti legami familiari che li tengono ancorati alla terra d'origine e che, come conseguenza, condizionano le scelte della loro vita e ne cambiano il corso.

L'autore, nel dipanare la fitta matassa della trama, è come se accompagnasse il lettore in un sottile intreccio fra una nuda realtà e qualcosa che sconfinava nel regno del sogno, scavalcando le categorie spazio-temporali ma che trova in Castelbuono l'unico perno attorno a cui tutto si muove.

“*I frutti principali di quella terra erano grano, uva, olive: oltre un*



prodotto tipico del territorio dei dodici comuni delle Madonie, e non ripetibile altrove, e cioè la manna”.

L'autore, con la sua raffinata narrativa, sonda in profondità l'animo umano, i desideri più remoti, le passioni che animano i cuori, il gusto della vita e del piacere.

Ogni storia del romanzo è come un quadro che serve da metafora esistenziale, in quanto si muove e si sviluppa all'interno di storie di uomini che vivono la loro umanità fra la colpa non commessa e il destino inesorabile che impone la sua legge.

Entrambi i personaggi sono nati nello stesso luogo, allo stesso modo provano un amore viscerale nei confronti della propria terra che nell'emigrato parigino indossano i colori di triste nostalgia.

I due coprotagonisti hanno radicato in sé la ricerca del piacere e lo rincorrono nella personificazione della donna desiderata. “*Amina parlava molto, prima, durante e dopo l'amore... la ballerina introduceva il suo amante in un mondo per lui nuovo*”.

Entrambi hanno due figure di riferimento: il padre, il signor conte, per Francesco e lo zio sacerdote per l'anonimo.

Il romanzo si conclude in maniera onirica nell'identificare i due protagonisti che, a loro volta, diventano un'unica creatura nella consapevolezza che in entrambe le famiglie sia stato commesso un peccato talmente grave che ad ogni costo e fino alla morte

## Novità - In tutte le librerie

MAURIZIO PALLANTE  
I TRENT'ANNI CHE  
SCONVOLSERO IL MONDO

ROMANZO



Pendragon

Maurizio Pallante  
**I trent'anni che  
sconvolsero il mondo**  
Romanzo

Alla metà degli anni Cinquanta, con il suo carico di speranza nell'Italia che cambia, una famiglia meridionale sbarca a Torino, Stazione di Porta Nuova, alla ricerca di una vita migliore in una terra così diversa dalla propria. La sua storia si intreccia - lungo il corso di tre decenni - a quella di tanti altri personaggi; protagonisti e comparse che hanno attraversato un periodo di mutamenti davvero radicali, nello stile di vita e nel territorio in cui viviamo. Storie di uomini, distillate dal mondo con sguardo ironico e malinconico a un tempo, che ci spiegano, attraverso le loro personali vicende, alcune delle contraddizioni e dei problemi che sviluppo sociale ed esplosione dei consumi hanno portato con sé. Un punto di vista che ribalta la valutazione positiva degli economisti sulle trasformazioni avvenute nei trent'anni ripercorsi dai personaggi del libro, dissacrando anche le convinzioni sul benessere di una società e sui parametri in base ai quali può essere valutato. La filosofia di vita che affiora dalla narrazione rivendica la sua autonomia di pensiero anche rispetto alle teorie economiche più consolidate.

Attraverso un romanzo piacevolmente scorrevole e grazie ad uno stile colloquiale, Maurizio Pallante avvicina il lettore alla teoria della “decrecita felice”: elogio dell'ozio, della lentezza e della durata, della consapevolezza che non c'è progresso senza conservazione. Un punto di vista completamente lontano da quello moderno abituato a seguire le leggi delle mode, dell'effimero, secondo cui tutto ciò che è nuovo sarà migliore di ciò che è vecchio. Un'analisi attenta della società moderna che ricolloca l'economia nel suo ruolo di gestione di un intero pianeta in cui tutte le specie viventi possano vivere al meglio. Lo sguardo lucido e disincantato dell'autore capovolge, con questo romanzo, la valutazione delle grandi trasformazioni di quel trentennio “glorioso” di cui si narra lanciando una sfida: potrà andare diversamente?

pag. 221, confezione brossura, formato 14x21, euro 14,00

**Il romanzo che racconta come siamo  
radicalmente cambiati in due generazioni**

## ANNUNCI

Servizio gratuito  
per gli abbonati

**1- AFFITTASI**, in Roma, appartamento intero (3 camere più doppi servizi) o singole camere, traversa Palmiro Togliatti, tra via Casilina e via Tuscolana (tel. 0921 673440 - 3294689135 - 3298413354).

**1- Azienda biologica zootecnica e casearia** Luca Cammarata, sita in San Cataldo (CL), cerca giovani volenterosi e comunicativi, amanti della campagna e delle moderne tecnologie, per occupazione a tempo pieno. Buona retribuzione e rispetto diritti previdenziali previo periodo di prova (tel. 0934 551008 - 335 6524913 - 338 3589528).

**2- VENDESI**, in Petralia Soprana, struttura in ferro e lamiera per baracca di mq 110 (tel. Macaluso, 338 8380559).

**4- VENDESI**, in Castelbuono, Audi A3 1900 TD, anno 1997, discrete condizioni, unico proprietario, mai incidentata, sempre tagliandata, regolarmente in uso. Prezzo euro 1.500 (tel 333 4461022).

MAURIZIO PALLANTE è tra i fondatori, con Mario Palazzetti e Tullio Regge, del Comitato per l'uso razionale dell'energia (CURE) e presidente dell'Associazione Movimento per la Decrescita Felice. Collabora con la trasmissione di Radio2 Caterpillar. È membro del comitato scientifico della campagna sul risparmio energetico “Millumino di meno” e della testata online di informazione ecologica “Terranauta”. Tra i suoi libri più recenti: *La felicità sostenibile. Filosofia e consigli pratici per consumare meno, vivere meglio e uscire dalla crisi* (Rizzoli, 2009); *La decrescita felice* (Editori Riuniti, 2005).

# Palermo, al Biondo e al Bellini la Stagione 2010-2011

Dall'1 al 23 dicembre 2010 e dal 4 al 16 gennaio 2011 – Teatro Bellini

**Le sedie**, di Eugène Ionesco, traduzione di Luca Doninelli, regia e scene di Pietro Carriglio, con Nello Mascia, Galatea Ranzie la partecipazione di Franco Scaldati.

Rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1952, *Le sedie* è una farsa tragica di Ionesco ambientata all'interno di un faro in una sperduta isola, dove il guardiano e sua moglie decidono di rompere il loro isolamento per annunciare un fondamentale messaggio al mondo. Per questo i due preparano l'accoglienza di ospiti invisibili riempiendo il faro di sedie. Con questa surreale pièce, Ionesco intendeva trasmettere il senso di vacuità dell'esistenza («Nient'altro che il nulla») di fronte ad una inappagata ansia metafisica, riproponendo i temi della solitudine, dell'incomunicabilità e della tensione verso l'assoluto.

Carriglio, richiamando ancora una volta l'Aeropagita, definisce *Le sedie* «uno stupefacente esempio di teologia negativa». Con questo spettacolo prosegue – con due attori che gli sono cari e necessari alla sua ri-

flessione – la propria ricerca sul teatro del Novecento e sui temi dell'“assurdo”, dopo le messe in scena de *La lezione*, *Delirio a due* e, soprattutto, *Il re muore* di Ionesco, di *Finale di partita* di Beckett e de *Il malinteso* di Camus.

Dall'11 al 22 dicembre 2010 – Teatro Biondo (prima nazionale)

**Sarto per signora**, di Georges Feydeau, traduzione Luca Doninelli, regia di Salvo Tessitore, scene Dario Taormina, con Luciano Roman, Sergio Basile, Sabrina Colle.

*Sarto per signora* è una delle più note e fortunate pièces di George Feydeau, considerato, dopo Molière, uno dei più grandi autori del teatro comico francese. Scambi d'identità, sotterfugi, equivoci, amori segreti sono gli elementi base per questa divertente pochade. La commedia è ambientata a Parigi e narra del dottor Molineaux, fresco di matrimonio ma dai dubbi comportamenti coniugali. Il protagonista in questione, infatti, tradisce la moglie con un'avvenente signora. Per poter incontrare la sua amante senza destare alcun sospetto, Molineaux si finge sarto, creando, di conseguenza, una serie di assurde ed esilaranti gag che coinvolgono tutti i protagonisti della pièce. Come nel gioco delle scatole cinesi, nessuno di loro si rivelerà “innocente”.

Dal 12 al 23 gennaio 2011 - Teatro Biondo

**Napoletango**, Musical latino-napoletano ideato e diretto da Giancarlo Sepe, scene e costumi Carlo De Marino, luci Umile Vainieri con un tema originale di Luis Bacalov, colonna sonora Harmonia Team con la collaborazione di Davide Mastrogiovanni.

La famiglia Incoronato è famosa a Napoli e sul territorio della regione. Essa si sposta come un chiasoso circo familiare, viene chiamata per cerimonie religiose e feste di paese. È la prova vivente della specializzazione dell'artista, e la specializzazione è il tango. Non il valzer, non la samba, non il fox-trot o il liscio, ma il divino, tragico e sensuale tango argentino. Come lo abbia imparato e da chi è un vero mistero. Sta di fatto che ormai da quattro generazioni la famiglia Incoronato detta legge in materia. Una famiglia allargata da sempre nuovi elementi. Tutti che ballano il tango, a Napoli, ed è subito Napoletango. È il trionfo della vita sull'accademismo, della bruttezza sulla bellezza, del sangue versato per amore, contro i sentimenti prudenti e intimisti. La famiglia si esibisce in balere, in caffè, in stazioni ferroviarie, circhi, palestre, attraverso filastrocche, canti della terra, canzoni patriottiche, danze ritmate dai propri sentimenti urgenti, necessari. Come dire: la vita è un grande tango che si svolge dalla mattina alla sera.

Lo spettacolo è un inno alla vita senza i freni della cultura borghese e senza la ricerca affannosa della bellezza. Venti attori che cantano e ballano e suonano - musica dal vivo e musica registrata - canti, gastronomia, suoni e fuochi d'artificio.

## 7 La sagra dei Farisei

semplice discoteca di Rimini, Milano... o Canicatti? O in qualche prato appena sopra il Romitaggio del Santo Guglielmo a Castelbuono? Ma di quale esempio parlano?!

Forse che la Presidenza del Consiglio, luogo dove, indovinando o sbagliando, si cerca di dare la propria soluzione ai problemi italiani stratificatisi “nei secoli”, con l'equo contributo di tutti i Governi precedenti... è stata scambiata, da qualche buontempone, per una Sacra Istituzione o per una Succursale della Lega della Salvezza?

Forse qualche “Anima Eletta” ha intenzione di presentare una modifica costituzionale per la Castità Obbligatoria delle Alte Cariche dello Stato? O, magari, non è che qualcuno pensi che sarebbe meglio castrarle subito dopo l'elezione? Ma mi facciano il piacere i vari capi partito, col loro spirito greve e con l'eterno pacco di giornali sottobraccio che fa tanto intellettuale, i vari (S)magistrati, con la rabbia che gli trasuda da tutti i pori e l'oratoria da Robespierre di periferia, con lo sgrammaticato eloquio dal freno a mano tirato, e la Direttrice di Giornali (a suo dire “Rigorosamente non di Partito”) dalla sempiterna aria di Madonna Offesa.

E la smettano di tediarsi certi professorini alla Casini, certi ex fascisti ripescati, oggi, per intercessione altrui, divenute Alte Cariche dello Stato ed, ahimé, per proprio tic compulsivo, neo-tuttologi onnipresenti, nonostante “aspiranti” cognati inaffidabili.

Nessuna prescrizione medica impone a questi soggetti di occuparsi ossessivamente del privato di una persona per nascondere la propria vacuità operativa!

E la smettano certe” vergini per necessità”, che anziché sberciare, farebbero meglio a rileggersi la favola della Volpe e l'uva. Piuttosto, pensino a come gli è andata bene, certi falliti aspiranti alla proprietà di banche! Ringrazino il cielo certi

svenditori di Pubbliche Aziende! E taccia qualche sessuofobico Presidente-schiaffeggiatore che... quando doveva starci... se la cavò con un categorico ed arrogante: “Non ci sto”!

Si convincano finalmente, questi Crociati della Morigeratezza, che i destini d'Italia non stanno nelle mutande di Berlusconi né su come, né su quando, né con chi, col pieno e reciproco consenso, se le toglie, bensì nella quasi disperata possibilità di soluzione dei mille e mille problemi di questa economia prematuramente globalizzata e sciaguratamente voluta da colpevoli servitori dei grandi capitalisti e delle multinazionali, desiderosi di passare alla storia senza averne i titoli.

Se la gente riflettesse un poco, anziché cedere ai suoi bassi, “edipici”, istinti, si renderebbe conto di come viene manipolata, di come, giorno per giorno, questi “interessati e falsi benpensanti” agitano sotto il loro naso l'odiato Berlusconi, così come i toreri agitano, sotto il naso del toro, un drappo rosso. Col doppio e mal calcolato intento, da una parte, di abbattere l'odiato Berlusconi, servendosi del toro (che nel giudizio di certi “maitres a penser”, non è altro che il “popolo bue” che non sa quello che vuole ed ha bisogno della tutela degli “Illuminati di Sinistra”) e, dall'altra, per re-impadronirsi del potere che “quello lì”, imperdonabilmente, gli aveva scipato con destrezza.

Ed in ultimo, ciliegina sulla torta, per uccidere il toro... che, tanto chi se ne frega! Come capita nelle migliori democrazie!

**Gentile Paolo Failla, il sesso nudo e crudo è stato ed è, in realtà, il motore del mondo degli arrivististi, uomini e donne che siano. Ma ci chiediamo: e se queste notizie da gossip fossero artatamente pensate per bombardare ed allucinare completamente il popolo?**

La Redazione

## l'Obiettivo

Quindicinale siciliano del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita  
Società Cooperativa  
Castelbuono

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**  
ignaziomaior@gmail.com  
tel. 329 8355116  
Caporedattore  
**M. Angela Pupillo**  
angelapupillo@alice.it  
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Maria Antonietta D'Anna, Angela Maria Fasano, Paolo Failla, Tiziana Galuppi, Gaetano La Placa, Antonella Monastra, Pietro Puleo, Marta Ragusa**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.